



BIOGRAFIA TEOFILO FOLENGO in arte “ MERLIN COCAI “

*Monaco benedettino, nacque a Mantova l'8 novembre 1491 e morì a Campese (presso Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza) il 9 dicembre 1544. Figlio di un notaio mantovano e ottavo di nove fratelli, Folengo nacque da una famiglia nobile decaduta di Cipada (ora Cipata), una frazione di Mantova. Fin dalla sua infanzia mostrò un'intelligenza vivace ed una notevole abilità nel verseggiare. All'età di sedici anni entrò nel monastero di Sant'Eufemia, vicino Brescia, e diciotto mesi dopo entrò a far parte dell'ordine benedettino. Per alcuni anni la sua vita da monaco sembrò svolgersi in modo regolare; in questo breve periodo compose una discreta quantità di versi latini imitando lo stile di Virgilio, ma ebbe scarso successo. Nel 1524 Folengo abbandonò la vita monastica per Girolama Diedo, una giovane donna di buona famiglia con la quale vagabondò in varie città italiane, spesso in condizioni di grande povertà, avendo come unica fonte di guadagno la sua abilità nel comporre versi. Divenuto precettore dei figli di Camillo Orsini, si stabilì a Venezia per qualche tempo. Al termine di questo periodo "scapestrato", Folengo chiese ed ottenne, nel 1530, di essere riammesso nell'ordine religioso. La sua prima pubblicazione fu il *Merlini Cocaii macaronicon*, che narra le avventure di Baldus, un eroe fittizio. La ruvida buffoneria di questo lavoro è spesso risolledata da stralci di genuina poesia, come da descrizioni vivide ed acute critiche alla società ed alle abitudini. Il suo stile maccheronico è di difficile comprensione per l'uso frequente di parole e frasi dal dialetto mantovano. Nonostante venisse spesso censurato per l'uso di linguaggio ed idee volgari, il *Merlini Cocaii macaronicon* conquistò una vasta popolarità ed in pochi anni venne ristampato in numerosissime edizioni. Il successivo lavoro di Folengo fu l'*Orlandino*, un poema in otto canti, scritto in ottave. La prima pubblicazione, del 1526, portava il nuovo pseudonimo di *Limerno Pitocco da Mantova* (*Merlino l'accattone da Mantova*). Nello stesso anno, stanco della sua vita dissoluta, Folengo tornò all'obbedienza ecclesiastica; poco dopo scrisse il *Caos del tri per uno*, nel quale, parte in prosa e parte in versi, sia in latino (anche maccheronico) che in italiano, espose un velato resoconto delle vicende da egli stesso vissute sotto vari nomi. Del 1533 è una *vita di Cristo*, in ottave, intitolata *L'umanità del Figliuolo di Dio*. Successivamente compose un altro poema religioso sulla creazione, caduta e redenzione dell'uomo, oltre ad alcune tragedie. Queste ultime, tuttavia, non sono mai state pubblicate. Folengo trascorse parte degli ultimi anni in Sicilia occupandosi, per qualche tempo, di un monastero locale. Indi approdò alla corte del viceré Ferrante I Gonzaga, su ordine del quale scrisse, nel 1543 (e sotto lo pseudonimo di *Marlin Coccaio*), la prima rappresentazione sacra della quale si ha notizia in Sicilia: *"L'Atto della Pinta"*. Sul finire dello stesso anno si ritirò a Santa Croce de Campesio, l'attuale frazione Campese del comune di Bassano del Grappa, dove morì il 9 dicembre 1544. La sua tomba è tuttora presente a Campese. Folengo è frequentemente citato e molto più spesso copiato da François Rabelais. Nel poema in 25 libri *Baldus*, nella raccolta di poesie di vario metro *Zanitonella*, nel poema eroicomico *Moscheide* e in un gruppo di epigrammi, opere tutte pubblicate in più redazioni con lo pseudonimo di *Merlinus Cocaius*, ha mostrato le possibilità artistiche del maccheronico, il linguaggio inventato a fine Quattrocento dagli umanisti delle corti padane, facendo interferire latino e dialetti. La sua competenza di umanista è visibile nella raccolta di carmi latini *Varium poëma* e nel poemetto *Janus*. La sua partecipazione al dibattito religioso del tempo si riflette nel poemetto *Orlandino*, nell'autobiografico *Chaos del Triperuno*, nei poemi sacri *Umanità del Figliuolo di Dio* e *Palermitana* e nella raccolta di vite di martiri *Hagiomachia*.*